

e di stabilità dei cambi, costituiscono la seconda parte del libro, nella quale si concretano le interessanti conclusioni a cui l'Autore perviene. Alcuni diagrammi ricavati direttamente dai dati a disposizione, senza che sia intervenuta alcuna manipolazione statistica, mettono in piena evidenza il succedersi di questi periodi di accelerazione e di ritardo, e non si può fare a meno di notare come, malgrado la incompletezza e la relativa comparabilità dei dati grezzi a disposizione, l'andamento dei grafici risulta strettamente omogeneo. Si veda per tutti il diagramma n. 1, che contempla il movimento dei cambi sulle piazze di Asti, Roma, Genova, Ferrara, Bologna e Lombardia.

In sostanza, possiamo dire che due sono i rilevanti risultati a cui giunge il Cipolla. Il primo consiste nell'aver delineato, con la massima esattezza compatibile con la insufficiente documentazione, la cronologia e la struttura dei cicli monetari lunghi, distinguendo in essi le fasi di rialzo e di stabilità, e contribuendo validamente a colmare una lacuna che presenta storicamente lo studio delle fluttuazioni cicliche. Il secondo nell'aver affermato, in contraddizione con la quasi totalità degli Autori che si sono occupati di storia della moneta, che, trattandosi di una società con insufficiente organizzazione creditizia e una limitata quanto anelastica produzione di metalli preziosi, le fasi di svalutazione monetaria, e quindi di rialzo dei cambi, sono indice di prosperità e di progresso economici, mentre le fasi di stabilità della moneta sono sintomo di depressione e di ristagno. Ciò che, per similitudine, non può non ricondurre la mente alle attuali e vive polemiche tra i sostenitori della politica «produttivistica» e cioè inflazionistica in senso lato, ed i sostenitori ad oltranza della stabilità del valore interno della moneta.

Torino, Università.

D. CREMONA DELLACASA

DE LOVINFOSSE H., THIBON G., *Solution Sociale* - Un vol. di pag. 163 - Waasmunster - Ed. «Les journées de Waasmunster» - 1951.

I due Autori — il secondo, Gustavo Thibon, già noto in Italia come scrittore

religioso e letterato — espongono in questo elegante volumetto le linee essenziali di una loro formula di organizzazione sociale, ispirata al principio della solidarietà degli interessi e alla carità. La loro indagine vuole essere un contributo alla ricerca della tanto sognata «terza via» tra i due opposti errori del liberalismo sfrenato e dello statalismo oppressore. Ed è una indagine condotta nelle grandi linee dei principi direttivi della sociologia cristiana.

Schematicamente, la soluzione sociale, «le tiers chemin» degli Autori presenta questi tratti essenziali:

- come affermazione basilare, il primato della persona e, per conseguenza, l'armonia tra problema economico e problema umano e la sostituzione, in una visione organica della società, dello spirito di carità all'egoismo individuale e collettivo;
- regime economico fondato sulla libertà di mercato, regolata dal potere statale, e sull'interesse del consumatore;
- sul terreno dei rapporti tra capitale e lavoro, collaborazione fraterna, salario minimo di garanzia e adeguamento costante dei salari alla produttività;
- diffusione larga della proprietà privata;
- lo Stato, liberato dalle funzioni e incrostazioni parassitarie, specie quelle di natura economica, è inteso come guida — senza paternalismi — e come stimolatore di progresso e coordinatore delle forze sociali;
- riforma fiscale diretta a procurare allo Stato, snellito nelle funzioni e nelle competenze, i mezzi per il finanziamento dei pubblici servizi;
- nel settore economico e delle organizzazioni professionali, i sindacati di categoria difenderanno gli interessi particolari dei loro membri mentre le corporazioni si occuperanno degli interessi generali della professione organizzata: arbitro su tutti, a difesa degli interessi della collettività, un potere economico (una Magistratura economica) indipendente dall'Autorità politica e protetto da essa.

L'ampia visione, che raccoglie e fonde anche elementi e principi noti, presenta talune ardite originalità e pagine ricche di riflessioni. E se si può dissentire, come ci è accaduto di fare, in sede teorica e in sede di concreta applicazione, da opinioni e vedute esposte, non si può non ammirare lo sforzo di pensiero compiuto dagli Autori, i quali si sono ispirati nella loro ri-

cerca ad un senso umano e cristiano della vita.

Napoli.

L. NAPODANO

DE MADDALENA A., *Prezzi e aspetti di mercato in Milano durante il secolo XVII*. F. BRAMBILLA. *Indagine econometrica sul mercato delle derrate in Milano dal 1605 al 1710* (da pag. 147 a pag. 206, Appendici I, II, III e IV). Vol I della Serie Studi dell'Istituto di Storia Economica diretto da A. SAPORI (da pag. 137 a pag. 146). Un vol. di pag. 212. Milano, Malfasi, 1950.

La parte centrale dello studio è costituita dall'indagine sull'andamento dei prezzi di alcuni generi alimentari sia di prima necessità che voluttuari (pane di frumento, segale e miglio, riso, vino) e di alcuni manufatti (panno alto e panno basso di lana) avutosi nella città di Milano lungo tutto il XVII secolo.

Alla più completa e sicura esecuzione di tale indagine — per la quale l'A. si vale dei più moderni metodi statistici — è quindi sostanzialmente rivolta la prima parte dell'indagine stessa, quella cioè che, abbracciando i capitoli primo, secondo e terzo, effettua l'analisi delle fonti consultate, studia l'Annona e il mercato dei cereali e del vino e, infine, indaga sulla situazione monetaria, sulla entità della produzione agricola e sulle retribuzioni.

Errerebbe però colui che si apprestasse alla lettura di questo volume, che tanto degnamente è venuto ad arricchire la non certo abbondante serie di studi di storia economica sul Seicento italiano, pensando che tali indagini per così dire preliminari siano da considerarsi solo in funzione dello studio sull'andamento dei prezzi. In realtà esse hanno già di per sé un valore intrinseco notevole in quanto studiano alcuni settori fondamentali dell'economia e della politica economica secentesca in Lombardia, fino ad ora, — soprattutto per quanto riguarda la capitale dello Stato, cioè Milano — poco noti.

Già i brevi cenni che l'A. dà sui luoghi Pii Elemosinieri Milanesi, cui appartenevano i mastri di contabilità che hanno fornito all'A. stesso i dati per la indagine sui prezzi, offrono, sia pur nella necessaria

concisione imposta da una semplice descrizione di fonti archivistiche, qualcosa di più della semplice informazione, in quanto, se non altro, aprono la mente dello studioso su quel settore della realtà economica — il settore della assistenza, o, per meglio dire, della carità — che, proprio nei secoli XVI e XVII — in relazione al declinare di alcune attività economiche tradizionali e al conseguente aumentare del numero di individui senza lavoro o, come allora venivano chiamati, di *miserabili*, assumeva una importanza tutta particolare ed attuale.

Ovviamente più ampia è l'indagine sulla legislazione annonaria in Milano, sulla concezione politica che la ispirava e gli organi che la dovevano tradurre in un concreto sistema. Se mai ci permettiamo di notare — pur rendendoci conto come, al fine della indagine susseguente sui prezzi, tale studio sarebbe rimasto un po' isolato — che l'A., trovandosi sull'argomento, avrebbe potuto completarla con l'esame del mercato e della politica annonaria relativamente ad altri generi di prima necessità. Molto probabilmente tale indagine non avrebbe mutato le conclusioni cui, soprattutto nelle pagg. 55-61, l'A. ha ritenuto giustamente di pervenire circa il giudizio sulla politica e sulla legislazione annonaria, giudizio che è, nell'insieme, positivo; ma avrebbe probabilmente gettato una certa luce su alcuni altri caratteristici settori dell'economia lombarda.

Abbiamo sott'occhio, nel mentre scriviamo queste righe, un *Sommario degli ordini pertinenti agli S.ri Ufficiali de Pinclita Comunità di Milano* (pubblicato da G. Battista Colonio nel 1589) contenente tutte le norme in vigore in quell'epoca in materia annonaria ed affine (molto probabilmente una edizione antecedente a quei Sommari del 1613 e del 1657 — editi dal Malatesta — di cui, fra le varie documentazioni, si è valso il De Maddalena per la sua indagine) e constatiamo quanta parte delle norme in esso contenute riguardino non solo le solite biade e farine, ma le carni, i pesci, i cuoi, i foraggi, il legname e il carbone, le pietre da costruzione, tutti generi il cui traffico era oggetto di attenta regolamentazione in quanto la loro produzione presentava caratteristiche particolari. Per questo v'è da augurarsi che l'A., soprattutto quando avrà potuto valersi di quella parte della documentazione che è